Domus n. 718, Luglio/Agosto 1990, Editoriale.

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

In Giappone sono in corso di sviluppo molte centinaia di grandi e grandissimi progetti urbani pubblici e privati, e un numero maggiore di complessi multifunzionali per il tempo libero, mentre cresce una marea di edifici di ogni taglia e destinazione.
A questa esplosione di una già intensa attività imprenditoriale-immobiliare ha fatto riscontro in campo progettuale – con la rottura di una lunga stagione di autarchia professionale – l'improvvisa scoperta dello star system internazionale, delle tendenze architettoniche affermate e dalle avanguardie ancora sperimentali. Imprenditori e promotori sino a ieri digiuni di "architettura" si fanno concorrenza a suon di nomi esotici, scovati con vorace curiosità sulla stampa specializzata o proposti da attivissimi consulenti interni e subito ingaggiati come deus ex machina a fiancheggiare le efficienti strutture tecnico-progettuali giapponesi.
Gli architetti occidentali, e soprattutto gli europei, abituati alle lunghe attese della ricerca sperimentale, a snervanti tattiche o corteggiamenti, all'impegno dei grandi concorsi internazionali per conquistare e difendere gli ambiti e limitati incarichi, sono ora chiamati in Giappone, in un contesto così remoto ed estraneo, e quasi sempre pressati a riprodurre, il più velocemente possibile, il leitmotiv soltanto della loro poetica, a produrre un immagine forte e riconoscibile come valore aggiunto, e solo talvolta messi nelle condizioni migliori per svolgere un lavoro approfondito e autentico.
Molti di essi fatalmente si trovano ad operare nelle città giapponesi come Alice nel paese delle meraviglie o come in un immenso showroom di architetture con le vetrine in perenne allestimento, alla disperata ricerca, almeno per alcuni, di riferimenti contestuali, che il loro stesso operato concorrerà a tenere in incessante rimescolamento.
E' difficile sfuggire a questa grande caccia al talento, anche per i più giovani, spericolati e irriducibili artisti-architetti, sino ad oggi impegnati in sperimentazioni linguistiche, così radicali e personali da non potersi porre nessun obbiettivo immediato di costruibilità e che invece si vedono offrire – proprio in Giappone – la prima opportunità di edificare le loro idee, ma anche i loro fantasmi e le loro ossessioni. In molti casi sono già all'opera piccole squadre di nomi celebri, assortite per tendenze e generazioni, spesso formate e protette da un padrino "locale", chiamate a disegnare interi complessi di abitazioni, di terziario o ricettivi, fatalmente e perennemente in bilico tra un'antologia di architetture e il kitsch di Disneyland.
Quali sono quindi il prezzo che si deve pagare e i vantaggi che si possono attendere, entrati in questa sorta di paradiso0 degli architetti, nel cuore del nuovo grande Impero d'Oriente?
Forse è ancora troppo presto per fare un bilancio. E' certo che i rischi che si corrono sono grandi e che occorrono una mano e una mente molto saldi per non perdersi nel gioco e nelle tentazioni di questa moderna Babilonia. Ma è altresì certo che una parte del cammino cominciato tanti secoli fa in occidente continuerà sull'altra sponda dell'oceano nel centro mondiale delle tecniche e delle finanze dell'immediato futuro e che sarà importante esserci stati.

MARIO BELLINI

NUMERO 718

domus

LUGLIO/AGOSTO 1990

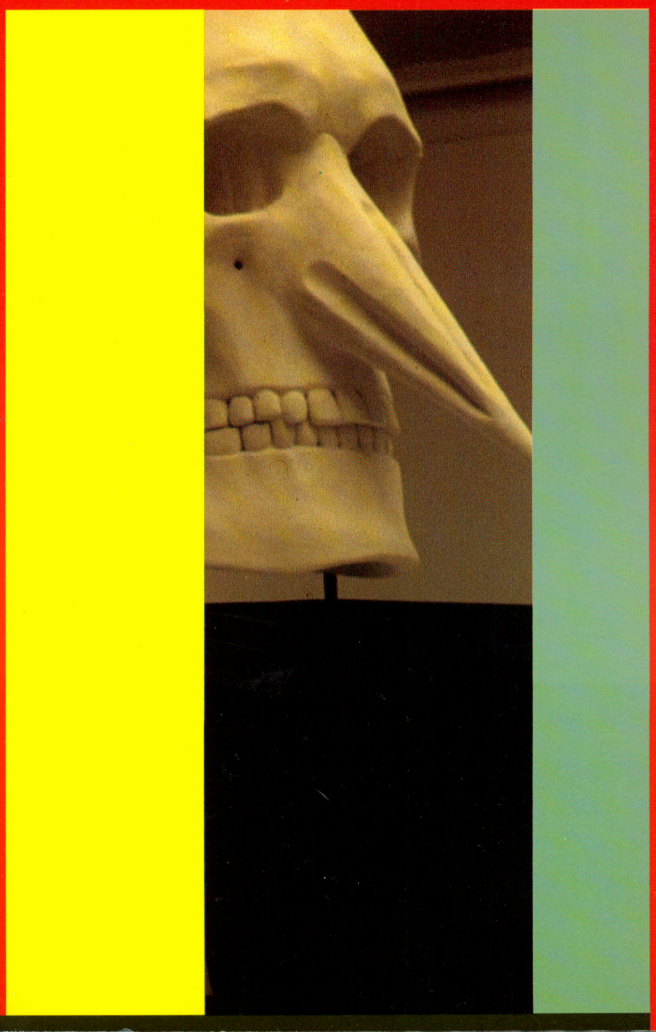
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

RAFAEL MONEO: BANCO DE ESPANA E JAEN, ANDALUSIA

CENTRI STORICI: DUE INTERVENTI

SAGGIO: ARCHITETTURA E RELIGIONE

XLIV BIENNALE DI VENEZIA



Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi, 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III CCITT), (02) 26863123 o 3498293

Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Amministrazione / Administration: Mario Negri
Direzione pubblicità / Advertisement manager: Giuseppe Bolandrina
Direzione marketing: Ennio Mazzei
International Product Manager: Dieter Flechsenberger
Promotion: Sabrina Dordoni, Vanna Fenwick (foreign)
Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori, 20090 Assago (MI), telefono (02) 8244017/8/9.
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a: / Domus foreign readers may want to use also the following address: Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES Via Chiossetto 18, 20122 Milano

Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).
Coloro che desiderano copie arretrate della nostra rivista possono recarsi al Centro Domus Arte, Via Manzoni 37, Milano, oppure alla nostra sede di Rozzano. È altresì possibile ricevere le copie a domicilio; basterà compilare e spedire un bollettino di c.c. postale n. 55953202 a Ufficio Vendite Editoriale Domus, Via A. Grandi 5/7, 20089 Rozzano (Milano), indicando chiaramente sulla causale i numeri desiderati. Si prega accertarsi sempre della effettiva disponibilità delle copie telefonando ai numeri 02/82472455-82472357.

Direttore responsabile / Managing editor Mario Bellini

Assistente del direttore / Assistant to the editor Nicola Di Battista

Art director Italo Lupi

Consulente / Consultant Vittorio Magnago Lampugnani

Staff redazionale / Editorial staff Marianne Lorenz *caporedattore*
Gianmario Andreani *libri*
Maria Biamonti *rassegna e news*
Enrico Morteo *industrial design*
Ermanno Ranzani *architettura*
Pierre Restany *inviato speciale*
Marco Romanelli *interni e furniture design*
Paola Tamborini *rassegna e news*
Maria Cristina Tommasini *caposervizio rassegna e news*

Grafici / Graphic designers Giuseppe Basile *(responsabile)*
Claudio Marchi
Fernanda Sarmento

Segreteria Maria Grazia Baro
Valeria Bonafé, Marina Conti
Enrica Focacci

Archivio/Archive Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Lucio Amelio, Giorgio Bersano, Riccardo Blumer, Marco Brandolisio, Maria Garbari Clauser, Francesco Collotti, Pasquale Culotta, Armando Dal Fabbro, Claudio Daprà, Manolo De Giorgi, Anna Dell'Orto, Luca Forno, Kenneth Frampton, Elio Franzini, Lisa Licitra Ponti, Duccio Malagamba, Giuseppe Raimondi, Daniele Regis, Maria Teresa Roberto, Marco Romano, Maria Antonietta Rossi Galleri, Valentina Vadalà, Marco Vido, Fabrizio Zanni, Guido Zucconi.
Fotografie di / Photographs by: Archivio Domus, Dida Biggi, Giovanni Chiaramonte, Steven Evans, Gaetano Gentile, Salvatore Licitra, Duccio Malagamba, Toni Nicolini, Václav Šedý, Sergio Tornaghi, Jens Weber, Franco Zecchin.
Traduzioni a cura di / Translations by: Annaclara Ippolito, Paul Goodrick, Charles McMillen, Dario Moretti, Vicky Nicholls, Antony Shugaar, Virginia Shuey-Vergani, Rodney Stringer.

Agenti regionali per la pubblicità
ABRUZZO E MOLISE: *Ercole di Fiore*, Via Ancona 40, 65100 Pescara, telefono (085) 32122
PIEMONTE/VALLE D'AOSTA (escluse le province di Alessandria, Vercelli, Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paperetti Mannucci, Via Monte Solarolo 2, 35141 Padova, telefono (049) 8717671
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Publitarget, Via delle Lame 61/A, 40124 Bologna, telefono (051) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura srl, Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968-574396
LAZIO, CAMPANIA, CALABRIA, BASILICATA, SICILIA: Intermedia, Lgo F. Anzani 19, 00100 Roma, telefono (06) 5894534
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News
Stampa: Meina, Carugate (Milano)

NUMERO 718 — **domus** — LUGLIO/AGOSTO 1990
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

SOMMARIO

La sala di Gino De Dominicis alla Biennale (foto Toni Nicolini). Vedi pagine 66-79.

	Autore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
	Mario Bellini	II	Editoriale			
Album		1	Archivio civico	*Monaco di Baviera*	Hans-Busso von Busse	Jens Weber
Album	*Luca Forno*	4	Around the clock: 6 progettisti per una invenzione			
Album	*E.M.*	6	Negozio di abbigliamento	*Toronto*	Bruce Kuwabara, Thomas Payne	Steven Evans
Album	*Giorgio Bersano*	9	Fermaporte «Buffalmacco»		Luigi Caccia Dominioni	
Album	*Daniele Regis*	10	Quattro opere di Giorgio Raineri	*Torino*		
Album	*Pasquale Culotta*	12	L'omissione della realtà	*Palermo*		Franco Zecchin
Album	*Marco Romano*	14	Centri storici			
	M.D.G./E.R./M.R.	21	Architettura e religione. Interviste a Gianni Baget Bozzo e Giuseppe Arosio. Antologia di testi			
	Kenneth Frampton	33	Ricostruzione delle Case Di Stefano	*Gibellina*	M.Aprile, R.Collovà, T.La Rocca	Giovanni Chiaramonte
	Ermanno Ranzani	44	Banco de España	*Jaen/Andalusia*	Rafael Moneo	Dida Biggi
	Duccio Malagamba	52	Ristorante Gala	*Madrid*	J. G. Garcia, L. S. Arana	Duccio Malagamba
	Duccio Malagamba	57	Showroom Jesus del Pozo	*Madrid*	A. Campo Baeza, A. R. Fernandez	Duccio Malagamba
	Enrico Morteo	60	Il disegno del prodotto. Braun Preis 89			
	Lucio Amelio	66	XLIV Biennale di Venezia			Toni Nicolini
	L.L.P.	78	«Alla Biennale ho ascoltato»			Salvatore Licitra
	M. Brandolisio/M. Vido	80	Edifici alla Foce Bisagno	*Genova*	Luigi Carlo Daneri	Václav Šedý
	M. Brandolisio/M. Vido	V	Itinerario Domus 89: Daneri e Genova			
		IX	Libri/Books			
		XVII	Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte			
	Rassegna		Maniglie e serramenti			
	In copertina		Elaborazione dalla fotografia della sala di Gino De Dominicis alla XLIV Biennale di Venezia.			

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

In Giappone sono in corso di sviluppo molte centinaia di grandi e grandissimi progetti urbani pubblici e privati, e un numero maggiore di complessi multifunzionali per il tempo libero, mentre cresce una marea di edifici di ogni taglia e destinazione.

A questa esplosione di una già intensa attività imprenditoriale-immobiliare ha fatto riscontro in campo progettuale – con la rottura di una lunga stagione di autarchia professionale – l'improvvisa scoperta dello star system internazionale, delle tendenze architettoniche affermate e delle avanguardie ancora sperimentali. Imprenditori e promotori sino a ieri digiuni di «architettura» si fanno concorrenza a suon di nomi esotici, scovati con vorace curiosità sulla stampa specializzata o proposti da attivissimi consulenti interni e subito ingaggiati come deus ex machina a fiancheggiare le efficienti strutture tecnico-progettuali giapponesi.

Gli architetti occidentali, e soprattutto gli europei, abituati alle lunghe attese della ricerca sperimentale, a snervanti tattiche o corteggiamenti, all'impegno dei grandi concorsi internazionali per conquistare e difendere gli ambiti e limitati incarichi, sono ora chiamati in Giappone, in un contesto così remoto ed estraneo, e quasi sempre pressati a riprodurre, il più velocemente possibile, il leitmotiv soltanto della loro poetica, a produrre un'immagine forte e riconoscibile come valore aggiunto, e solo talvolta messi nelle condizioni migliori per svolgere un lavoro approfondito e autentico. Molti di essi fatalmente si trovano ad operare nelle città giapponesi come Alice nel Paese delle Meraviglie o come in un immenso showroom di architetture con le vetrine in perenne allestimento; alla disperata ricerca, almeno per alcuni, di riferimenti contestuali, che il loro stesso operato concorrerà a tenere in incessante rimescolamento.

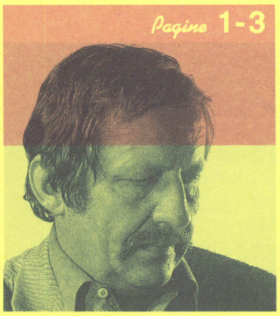
È difficile sfuggire a questa grande caccia al talento, anche per i più giovani, spericolati e irriducibili artisti-architetti, sino ad oggi impegnati in sperimentazioni linguistiche, così radicali e personali da non potersi porre nessun obiettivo immediato di costruibilità e che invece si vedono offrire – proprio in Giappone – la prima opportunità di edificare le loro idee, ma anche i loro fantasmi e le loro ossessioni.

In molti casi sono già all'opera piccole squadre di nomi celebri, assortite per tendenze e generazioni, spesso formate e protette da un padrino «locale», chiamate a disegnare interi complessi di abitazioni, di terziario o ricettivi, fatalmente e perennemente in bilico tra un'antologia di architetture e il kitsch di Disneyland.

Quali sono quindi il prezzo che si deve pagare e i vantaggi che si possono attendere, entrati in questa sorta di paradiso degli architetti, nel cuore del nuovo grande Impero d'oriente?

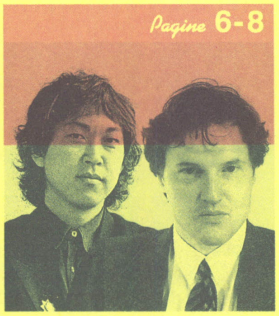
Forse è ancora troppo presto per tirare un bilancio. È certo che i rischi che si corrono sono grandi e che occorrono una mano e una mente molto saldi per non perdersi nel gioco e nelle tentazioni di questa moderna Babilonia. Ma è altresì certo che una parte del cammino cominciato tanti secoli fa in occidente continuerà sull'altra sponda dell'oceano, nel centro mondiale delle tecniche e delle finanze dell'immediato futuro e che sarà importante esserci stati.

MARIO BELLINI



Hans-Busso von Busse

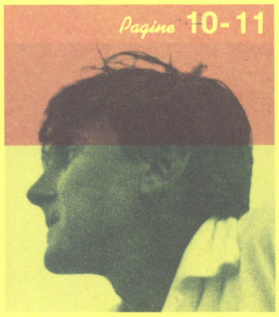
nasce a Oppeln (Slesia) nel 1930. Dopo la maturità apprende il mestiere di carpentiere. Dal 1950 al '54 studia architettura al Politecnico di Monaco. Una borsa di studio gli consente di continuare gli studi al MIT di Cambridge, ottenendo un Master in architettura. Dal 1957 lavora come libero professionista. Dal 1971 al '75 è presidente eletto del Bund Deutscher Architekten. Nel 1975 viene nominato professore ordinario di progettazione presso la facoltà di architettura dell'Università di Dortmund. L'impegno didattico lo vede coinvolto, sempre a Dortmund, nella creazione, prima, e nello sviluppo, poi, del «Dortmunder Modell Bauwesen», una scuola integrata di architettura e ingegneria civile.



Bruce Kuwabara, Thomas Payne

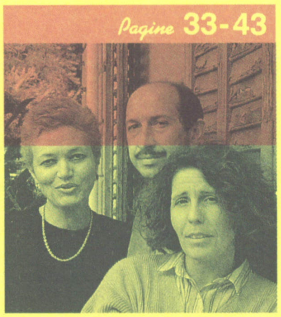
B. Kuwabara nasce a Hamilton (Ontario) nel 1949 e consegue nel 1972 il Bachelor of Architecture presso l'Università di Toronto. Lavora, fino al '75, nello studio di George Baird e, in seguito, fino all'87, nello studio Barton Myers. Nello stesso anno apre uno studio personale con McKenna Blumberg e Payne. Ha tenuto seminari di design ed è stato critico e *visiting professor* presso diverse università canadesi. Nel 1990/91 insegnerà a Harvard. Ricordiamo il progetto più importante in costruzione, risultato vincente a un concorso nazionale: il municipio di Kitchener.

T. Payne nasce a Chatham (Ontario) nel 1949. Studia a Princeton, Parigi e Yale, laureandosi nel 1974. Prima di associarsi con Bruce Kuwabara è *senior associate* dello studio Barton Myers. Lavori in corso: l'ampliamento della Art Gallery di Ontario; il restauro e l'ampliamento del Woodworth College Toronto; progetti di massima per il Trinity College di Toronto e il Festival Theatre di Stratford (Ontario). Insegna all'Università di Toronto.



Giorgio Raineri

torinese, si laurea in architettura nel 1949. Due anni più tardi inizia l'attività di libero professionista instaurando con il fratello Giuseppe, ingegnere strutturale, una collaborazione importante quanto ininterrotta. Dopo alcuni lavori commissionati dall'Olivetti e da istituzioni religiose, firma con Roberto Gabetti e Aimaro Isola il progetto per la Borsa Valori di Torino e quelli per alcune abitazioni di edilizia pubblica che restano tra le migliori architetture neo-liberty torinesi. L'assegnazione di tre premi IN/Arch nel 1962, '64 e '66 punteggia un'attività sempre di alto livello. In anni più recenti alcuni impegnativi lavori di ristrutturazione (il castello neogotico di Miradolo, il convitto tardo barocco delle Vedove Nobili e il neoclassico Archivio di Stato, entrambi a Torino), e numerosi progetti di edilizia scolastica e per case d'abitazione private.



R. Collovà, T. La Rocca, M. Aprile

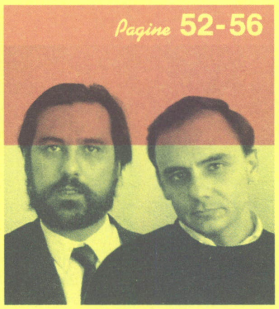
Roberto Collovà nasce a Corleone (Sicilia) nel 1943. Si laurea a Palermo nel 1970 con Vittorio Gregotti. Dall '84 è professore associato di composizione architettonica alla facoltà di Palermo. Tra i progetti realizzati: Teatro all'aperto a Salemi (con M. Aprile, F. Venezia); Case Di Stefano a Gibellina; abitazioni e negozi a Messina, Catania e Palermo. Progetti in corso: con A. Siza, progetti di ricostruzione della Chiesa Madre, della Piazza e del quartiere Piano Cascio a Salemi. Nel '89 vince il 1° premio ex-aequo al concorso per la Diagonal barcellonese (con J.-P. Pranlas). Parallelamente all'attività di architetto svolge quella di fotografo.

Teresa La Rocca nasce ad Alcamo nel 1943. Si laurea nel 1970 a Palermo dove è impegnata anche in attività di didattica e ricerca. Tra i progetti, oltre alle Case Di Stefano: restauro del Cimitero di Guerra, una casa di vacanze e strada panoramica a e nei pressi di Lampedusa; vicolo Stella a Salemi.

Marcella Aprile nasce a Palermo nel 1947. Si laurea nel '70. Dal '84 tiene il corso di arredamento e architettura degli interni alla facoltà della sua città. Da 14 anni collabora ai programmi per la riqualificazione della nuova Gibellina. Tra le opere in via di realizzazione: il centro civico di Salemi (con U. Riva e V. Trapani).

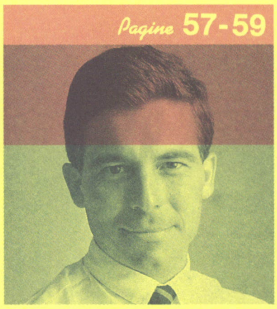
José Rafael Moneo Valles

nasce a Tudela (Navarra) nel 1937; studia presso la Escuela de Arquitectura di Madrid con Leopoldo Torres Balbas e Francisco Javier Saenz de Oiza, laureandosi nel 1961. Dal 1960 al '62 collabora con Saenz de Oiza al progetto delle Torres Blancas di Madrid e con Jørn Utzon al progetto del teatro di Sidney. Nel 1962 vince il «Premio de Roma» e un posto di assistente all'Academia de España a Roma. Nel 1965 apre uno studio a Madrid, inizia l'insegnamento, prima alla Escuela de Arquitectura della sua città (1966-70), poi alla scuola di Barcellona (1971-85). Dal 1985 è preside della facoltà di architettura della Harvard University. Nel 1974 fonda, assieme ad altri, la rivista «Arquitecturas-Bis». Delle sue opere ricordiamo: lo stabilimento Diestre a Zaragoza (1965), l'edificio Bankinter a Madrid (1975), il Municipio di Logroño (1981), l'ampliamento della stazione Atocha a Madrid (1989) e la biblioteca di Tarragona (in costruzione).



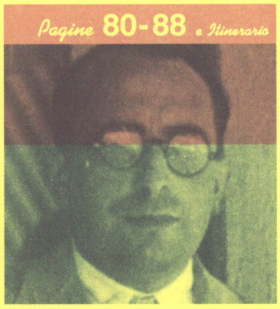
Javier Garcia Garcia, Luis Segundo Arana

J.G.G. nasce a Madrid nel 1953. Si laurea nel 1981. L.S.A. nasce a Madrid nel 1956 e si laurea nel 1982. Nel 1983 fondano il gruppo BAU, di cui fanno parte anche Enrique Colomés, Soledad Madridejos e Juan Carlo Sancho. Il gruppo partecipa al concorso per la Opéra de la Bastille vincendo uno dei premi. Attualmente il lavoro del gruppo è centrato sulla città di Madrid. Citiamo il progetto di maggior rilievo: il Pasillo verde ferroviario, in fase di esecuzione.



Alberto Campo Baeza

nasce a Valladolid nel 1946 (rinasce a Cádiz nel 1950). Si laurea a Madrid nel 1971. È professore associato di design all'ETSAM di Madrid, (1979), insegna alla Cornell University (1981), è *visiting professor* alla Facoltà di architettura di Milano (1983), professore di design a Madrid (1984), *visiting critic* alla Università della Pennsylvania a Philadelphia e alla Architectural Association di Londra (1986), direttore del dipartimento di design dell'ETSAM nel 1987; nel 1989 insegna a Darmstadt e nell'anno accademico 1989/90 all'ETH di Zurigo. Dei progetti si ricordano: Universidad Laboral di Almeria (1976); Polideportivo de la Escuela de Arquitectura di Madrid (1982, non costruito); Municipio di Fene-La Coruña (1980); Casa Turegano (recentemente ultimata). Nel 1989 gli viene assegnato il Premio de Urbanismo e Arquitectura dell'Ayuntamento di Madrid.



Luigi Carlo Daneri

nasce a Borgofornari di Ronco Scrivia nel 1900. Fin dall'inizio della sua attività aderisce al Movimento Moderno. Realizza a Genova, prima e dopo la seconda guerra mondiale, alcune delle opere più significative dell'architettura moderna italiana, caratterizzate da una fedeltà senza incrinature alla cultura del Razionalismo. Membro del gruppo italiano CIAM. Libero docente in Architettura e Composizione architettonica. Professore ordinario presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova. Opere principali: Genova: ville Venturini, Vitale e sulla scogliera di Sestri Levante, chiesa parrocchiale di S. Marcellino, «case alla foce» al Lido di Albaro (1934-40), condomini in corso Mentana e sulla spalliera di Quinto (1952), cinema Elios, unità residenziale INA-Casa, villa Bernabò Brea (1951-52; in collab.), sede Azienda Municipale Gas e Acqua, edificio con sede armatoriale, uffici e tipografia in via De Amicis, quartiere residenziale al Forte dei Quezzi (1958 sgg.); Portofino: villa Leadley; Pontedera: sede ENAL Piaggio; San Remo: complesso turistico-balneare a Capo Pino; Villa Matteucci a Quarto (1960-73). Muore nel 1972.

DOMUS N. 718 - JULY/AUGUST 1990

"WONDERLAND"

In Japan many hundreds of .large and very large-scale public and private urban projects, and even greater number of multipurpose leisure complexes are under construction, while a vast tide of buildings of every size and description is rising. This explosion of already intensive entrepreneurial and real estate business has been echoed in the field of architectural design - with the break in a long season of professional self-sufficiency - by the sudden discovery of the international star system, of established architectural tendencies and of still experimental avant-gardes. Businessmen and promoters, hitherto unacquainted with "architecture", vie with one another to the sound of exotic names, discovered with voracious curiosity among the trade press or proposed by exceedingly active internal consultants and immediately engaged as a deus ex machine to boost the efficient Japanese technical-project structures. Western, and mainly European architects, accustomed to the long waiting of experimental research, to exhausting tactics or courtships, or to the use of major international competitions to win and defend coveted and limited briefs, are being summoned to Japan. Against that very remote and estranged background, they are almost always pressed to reproduce, as quickly as possible, the leitmotiv only of their own personal outlook, to convey a strong and recognizable image by way of added value. Rarely are they given the best conditions in which to accomplish a thoroughly researched and authentic work of architecture. Many of them fatefully find themselves working in Japanese cities like Alice in Wonderland, or as if in an immense showroom of architectures with their window displays everlastingly under preparation. And at least some of them have to search desperately for contextual references which, partly as a result of their own work itself, will be incessantly reshuffled. It is difficult to evade this massive talent-hunt. Even the youngest, most daring and irreducible artist-architects, up till now engaged in linguistic experiments so radical and personal that they were unable to set any immediate construction targets, now find themselves offered - in Japan - the first opportunity to build their ideas, but also their phantoms and obsessions.

In many cases small squads of famous names, from assorted trends and generations, are already at work. Often formed and protected by a "local" godfather, they are called upon to design entire housing, service or tourist compounds, perilously and for ever poised between an anthology of architectures and Disneyland kitsch. What, then, is the price to be paid and what advantages can be expected after entering this "architect's paradise", in the heart of the great new eastern empire? Perhaps it is too soon for a summing-up. Certainly the risks are big, and it takes a steadfast hand and mind not to fall into the game and to yield to the temptations of this modern Babylonia. But it is also true that part of the road begun so many centuries ago in the West will continue on the other side of the globe, in the technological and financial center of the world's immediate future, and that it will be important to have been there.